

# Omelia nella S. Messa in onore di Maria Regina col suffragio per “i martiri del Poligono”

sabato 22 agosto 2015, ore 17.30, Lodi, Tempio Civico dell’Incoronata

1. La memoria di Maria Regina, nell’ottava della sua Assunzione al Cielo, è solennità per questo tempio cittadino dedicato alla Incoronata. Ho celebrato qui l’Immacolata Concezione e in Cattedrale le due altre solennità mariane: la Maternità Divina il 1° gennaio e l’Assunta il 15 agosto. Qui ritorno volentieri oggi per attestare alla città e alla diocesi la coscienza dell’eredità cristiana, e in particolare della devozione mariana, che sono come linfa vitale per la comunità ecclesiale, ma nelle quali tutti i lodigiani avvertono comuni valori che nutrono la civile appartenenza in rispettosa reciprocità.

2. L’Incoronata è di tutti. Tanto bella, è insieme alla Cattedrale un luogo identitario di significato alto, capace di far vibrare una vicinanza consolidante l’amicizia tra quanti sono nati e cresciuti qui e quanti sono venuti tra noi per condurre in serenità e dignità la propria unica esistenza. Siamo eredi di un affidamento alla Madonna che ha generato lungo i secoli straordinarie espressioni di fede, di arte e di solidarietà: tra queste eccelle proprio l’Incoronata, un gioiello della creazione bramantesca in Lombardia. Tutto in questo luogo parla di compimento. È la risurrezione del Crocifisso che ha rivestito Maria di gloria. Ferma e fedele al Calvario, divenne grande per la logica della croce, che abbassa ed esalta, distinguendo finalmente chi ama, spera e crede, da quanti tentano, invece, di eguagliare o confondere l’amore e l’odio, la verità e la menzogna, la vita e la morte. Un compimento di eternità è preparato da Dio all’umanità: questo proclama l’Incoronata. Il Creatore e Padre vuole che “nello Spirito del Risorto” l’umano sia partecipe della condizione divina dell’Incarnato. Egli discese nel grembo di Colei, che ora è eternamente incoronata, rimanendo il Dio per noi! Discese nella inaccettabilità del morire per farci salire nell’Oltre di Dio nella perennità della vita. Qui tutto parla di libertà, di verità, di amore e di vita senza fine.

3. È questo il luogo più consono al ricordo dei nostri martiri. Nessun giudizio storico vogliamo emettere in una celebrazione liturgica – questo è evidente – ma riservare la pietà cristiana e la memoria civile a quanti hanno dato la propria giovane vita per un ideale di libertà e di solidarietà. E riaffermare che mai più tra fratelli l’odio prima e poi la vendetta debbano germogliare dopo essere stati indebitamente seminati. Auspichiamo sentimenti di pace anche quando – come in questi giorni – vediamo il potere oscuro della morte criminale soffocare, specie in Oriente, la storia, la religione, la cultura in nome di una cieca e impossibile onnipotenza ostentata da uomini e donne comunque destinati a finire: penso al monastero siro-cattolico di Mar Elian, del V secolo, e a Palmira, profanati dalla insensatezza più barbara, e per quest’ultima città col sacrificio del suo custode, il mite Khaled Assad.

4. Il 22 agosto 1944 vennero fucilati i giovani Oreste Garati, Ludovico Guarnieri, Ettore Madè, Franco Moretti e Giancarlo Sabbioni, e il 31 dicembre successivo altri giovani allo stesso modo e nel medesimo posto. Li chiamiamo “figli”: è la loro più vera qualifica e rendiamo omaggio e soprattutto il suffragio cristiano, indistintamente, a tutte le vittime del passato e del nostro tempo. Taluni subirono violenza per colpa propria ma altri – persino nelle forma estrema – solo per l’idealità o la fede che li animavano. Il calice eucaristico ci assicura che tutti i martiri vivono nella pace e generano nei secoli quella comunione che perdura, conforta e incoraggia perché la sua sorgente è il Cuore di Dio. Sia pace eterna per loro e la loro memoria susciti un appello di pace per l’oggi. Un appello, cioè, a considerarci per quello che realmente siamo: fratelli e sorelle! Ci riempie di sgomento “quanto avvenne il 22 agosto 1944 al Poligono di tiro di Lodi, senza un regolare processo e senza una sentenza di condanna. Non solo. Perfino senza funerali”- osserva lo storico (Ercole Ongaro), che su quei giovani aggiunge:

*“Nell’immaginario collettivo continuano a essere ricordati come ‘martiri del Poligono’...perché testimoni della lotta per la libertà condotta fino al sacrificio della vita. Questo ideale...li ha resi per sempre innocenti”.* La preghiera esprima l’affetto che avremmo voluto condividere col parroco della Maddalena che li benedì in quel giorno terribile. La carezza dei lodigiani, sotto gli occhi dell’Incoronata, stasera diventa eterna. Non dimentichiamo, però, quanti oggi sono “sotto tiro” a motivo della globale indifferenza, giovani anch’essi, accalcati ai confini degli Stati e pronti a perdere quella vita, che non è tale senza libertà e dignità. La Vergine Santa Incoronata li consoli come figli e sostenga la nostra solidarietà. Amen.